
Samantha Cristoforetti: "Tornando dallo spazio più vicina alle sfide del Pianeta"

“Penso che quando si è lassù, nello spazio, ci si senta più connessi al Pianeta, si potrebbe dire che quasi si abbraccia il Pianeta in 90 minuti, che è il tempo necessario a percorrere un'orbita intorno alla Terra”. **Samantha Cristoforetti**, astronauta dell'Esa, Agenzia spaziale europea, prima donna al comando della Stazione spaziale internazionale, risponde così ai microfoni del Sir sul mondo visto da cielo. La comandante è giunta a Strasburgo per portare la sua testimonianza alla sessione plenaria del Parlamento europeo, che ha dedicato una seduta solenne alla Giornata internazionale dei diritti delle donne. Accanto a lei, con un'altra toccante testimonianza, il Premio Nobel per la pace, l'avvocata iraniana Shirin Ebadi. Cristoforetti prosegue: “Da lassù mi sentivo non ‘distaccata’ dal pianeta Terra e dai problemi, semmai più connessa, più emotivamente coinvolta... e penso che quando si torna indietro si è ancora più motivati a rimboccarsi le maniche e a contribuire, facendo tutto il possibile, a rispondere alle grandi sfide che abbiamo di fronte”. **Spazio e vita quotidiana.** A Strasburgo “AstroSamantha” presenta i programmi spaziali europei (compreso lo “European Astronaut Corps”) che, dice, producono risultati, diretti o indiretti tramite ricerca e applicazioni, per la vita quotidiana dei cittadini nel campo della lotta al cambiamento climatico, della sicurezza, delle comunicazioni, della mobilità, della salute... “Penso – aggiunge – che ci sia una sempre maggiore consapevolezza e comprensione di quanto lo spazio sia importante non solo per la ricerca, la scienza, ma anche di quanto sia davvero parte integrante del tessuto della società moderna”. Poi argomenta: “Non c'è più niente che funzioni senza lo spazio, pensiamo alle nostre economie, alle nostre società, ai servizi ai cittadini, alla nostra sicurezza. Ed è bello vedere che questo viene riconosciuto e che vengono compiuti sempre maggiori sforzi per investire nelle capacità spaziali in Europa, verso una maggiore autonomia e indipendenza, così che l'Europa possa davvero, nel campo spaziale, avere un ruolo, una posizione, che sia all'altezza del peso politico ed economico che l'Europa ha nel mondo”. **"Il mio sogno".** Samantha Cristoforetti parla dei programmi Copernico, Galileo, e il nuovo Egnos. Poi esprime un suo forte desiderio: “è un sogno che vorrei diventasse realtà, sogno che riusciremo a innalzare il nostro livello di ambizione anche nel campo delle esplorazioni. Ho avuto l'incredibile opportunità di realizzare due volte il mio sogno di andare nello spazio: una volta su una navicella russa e un'altra volta su una navicella americana. Il mio prossimo sogno è che in futuro gli astronauti europei possano viaggiare su una navicella europea con astronauti provenienti dal resto del mondo. Penso che questo avrebbe un impatto politico, strategico, anche psicologico, e farebbe davvero passare il messaggio che nello spazio vogliamo essere sullo stesso piano degli altri grandi attori sulla scena globale. Che vogliamo ovviamente continuare a lavorare insieme” per “trarre vantaggio da tutte le incredibili opportunità economiche, industriali, di ricerca e tecnologiche offerte dallo spazio”.

Marco Calvarese, da Strasburgo